



Congedi parentali maschili in calo

Lo studio Ipl: dopo la pandemia si torna al lavoro. Aspettative ridotte del 4%

Dopo il Covid si torna al lavoro e i congedi parentali dei padri rallentano. Secondo il report di Ipl, nel 2021 in Trentino Alto Adige sono stati oltre 4.700 i padri lavoratori dipendenti del settore privato che hanno usufruito del congedo obbligatorio di paternità. Tra il 2009 ed il 2020, il numero di padri beneficiari di un congedo parentale è passato dal 10,6% al 28,0% del totale dei beneficiari, ma nel 2021 la quota è di nuovo diminuita al 24,4%.

a pagina 7



Il congedo non convince più In regione si sceglie il lavoro

L'analisi dell'Ipl: beneficiari scesi dal 28 al 24% nel giro di un anno. «Effetto Covid»

BOLZANO Dopo il Covid si torna al lavoro e i congedi parentali dei padri rallentano. In occasione della festa del Papà, l'Istituto di promozione dei lavoratori (Ipl) e la commissione provinciale per le Pari opportunità hanno presentato i dati sul congedo parentale paterno e sui beneficiari dell'assegno al nucleo familiare, previsto dalla Provincia di Bolzano per sostenere la paternità attiva. Prima della pandemia si registrava una lenta ma costante crescita dei padri che usufruivano di un'aspettativa facoltativa dal lavoro. Un trend che dopo il Covid si è fermato. «In presenza di un *gender pay gap* significativo a sfavore delle donne è inevitabile che, in condizioni di salari bassi e elevata inflazione, il partner che guadagna di più eviti di assentarsi dal lavoro, perché il suo contributo può risultare decisivo per arrivare a fine mese, ma è una situazione che non ci può soddisfare» sottolinea Monica Murari, già vicepresidente dell'Ipl.

Nel 2021 in Trentino Alto Adige sono stati oltre 4.700 i padri lavoratori dipendenti del settore privato che hanno usufruito del congedo obbligatorio di paternità, un numero in netto aumento rispetto agli anni passati. Tra il 2009 ed il 2020, il numero di padri beneficiari di un congedo parentale è passato dal 10,6% al 28,0% del totale dei beneficiari, ma nel 2021 la quota è di nuovo diminuita al



Disparità salariale La scelta dipende soprattutto dalla differenza di stipendio

24,4%. «Un dato che non è proprio incoraggiante per poter pensare ad un cambio di paradigma nella gestione dei carichi familiari» fanno notare dall'Ipl. Inoltre, i congedi dei padri continuano ad essere più brevi rispetto a quelli delle madri e non accennano a crescere in misura significativa. Nel 2021 il congedo durava, in media, 83 giorni se a prenderlo era la madre e 35 giorni se a prenderlo era il padre. «La durata del congedo facoltativo dei padri si aggira dunque attorno ai 30 giorni, che è proprio la durata limite per la retribuzione al 100% secondo al-

cuni contratti collettivi nazionali di lavoro, segno questo che il mantenimento della retribuzione piena risulta essere decisivo per questo tipo di scelta» osserva Maria Elena Iarossi che ha curato lo studio.

Proporzioni molto simili si ritrovano anche per i congedi specifici per l'emergenza Covid: la quota maschile dei beneficiari supera di poco il 30% solo nel 2020 per poi ridursi al 20% nel 2021. Un disequilibrio visto con preoccupazione dallo psicologo Raffaele Virgadola. «La presenza di entrambi i ruoli genitoriali nello sviluppo dei figli e delle figlie consente loro di rafforzare la sicurezza, la stabilità, la curiosità, la concentrazione, l'assunzione di rischi e la capacità di attaccamento» sottolinea Virgadola.

Proprio per promuovere un ruolo attivo dei padri, la Provincia ha previsto l'Assegno al nucleo familiare +, un contributo erogato dall'Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico della Provincia autonoma di Bolzano (Asse) ai padri che ricorrono al congedo facoltativo. L'utilizzo però è ancora piuttosto basso: nel 2022 i beneficiari sono stati 89, distribuiti in tutte le fasce d'età con una maggiore concentrazione nella fascia 30-34 anni. L'importo erogato risulta ammontare per lo più a 800-1200 euro al mese.

Carmelo Salvo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nel 2021 in Trentino Alto Adige sono stati oltre 4.700 i padri lavoratori dipendenti che hanno usufruito del congedo di paternità, un numero in netto aumento rispetto agli anni passati

● Tra il 2009 e il 2020 il numero di beneficiari è passato dal 10,6% al 28,0%, ma nel 2021 la quota è diminuita di nuovo al 24,4%

● Proporzioni quasi identiche si ritrovano anche per i congedi specifici per l'emergenza Covid: la quota maschile dei beneficiari supera di poco il 30% solo nel 2020 per poi ridursi al 20% nel 2021